

IL FRASEOLOGISMO BIBLICO БЛУДНЫЙ СЫН – IL FIGLIOL PRODIGO: ADATTAMENTI E STRATIFICAZIONI SEMANTICO-STILISTICHE IN RUSSO E ITALIANO

Maria Teresa Badolati

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

mt.badolati@gmail.com

L'articolo propone un'analisi del fraseologismo biblico *блудный сын* – *il figliol prodigo* in russo e italiano, con particolare attenzione al problema dell'adattamento linguistico e culturale della parabola evangelica (Lc 15, 11-32) nei diversi contesti. Pur condividendo la medesima origine, le due espressioni si sono evolute in maniera differente, già a partire dalla loro forma interna, che ne influenza la semantica ed è condizionata dalle rispettive tradizioni bibliche: in italiano, *figliol prodigo* si è fissato con un'accezione legata allo "sperpero materiale" e al "ritorno pentito", mentre in russo *блудный сын* presenta una stratificazione semantico-stilistica più articolata, che associa al motivo del "ritorno" le connotazioni del "vagare" e della "perdizione morale", fino alle rielaborazioni poetiche e innovative del XX-XXI secolo. L'analisi, basata su fonti lessicografiche e sui contesti d'uso, mette in luce le differenze nella semantica figurata e nella sensibilità culturale, confermando al tempo stesso il ruolo della Bibbia come matrice comune, ma diversamente rielaborata, delle diverse tradizioni linguistiche europee.

Parole chiave:

Fraseologia biblica, analisi contrastiva, forma interna, corrispondenza, polisemia

This paper offers a contrastive analysis of the biblical phraseological expression *блудный сын* – *il figliol prodigo* (*the prodigal son*) in Russian and Italian, with particular attention to the linguistic and cultural adaptation of the Gospel parable (Luke 15, 11-32) in different contexts. Although they share the same origin, the two expressions have followed divergent paths, beginning with their internal form, which shapes their semantics and is influenced by the respective biblical traditions. In Italian, *figliol prodigo* has crystallized around the notions of "material wastefulness" and "repentant return," whereas in Russian *блудный сын* reveals a more complex semantic and stylistic layering, combining the motif of "return" with connotations of "wandering" and "moral perdition," and extending to poetic and innovative uses in the 20th and 21st centuries. Drawing on lexicographic sources and corpus evidence, the study

highlights differences in figurative semantics and cultural sensibility, while also confirming the Bible's role as a shared matrix, continually reinterpreted within Europe's diverse linguistic traditions.

Keywords: biblical phraseology, contrastive analysis, internal form, correspondence, polysemy

1. Bibbia e fraseologia

Com'è noto, la Bibbia – il «grande codice» (Frye 2018) della cultura europea – ha esercitato un'influenza fondamentale sulla formazione e sullo sviluppo delle lingue nazionali dei popoli di confessione cristiana, non solo sul piano lessicale, ma soprattutto su quello fraseologico. Grazie al ricco simbolismo di soggetti, immagini e personaggi e al linguaggio figurato, polisemico e metaforico, la Bibbia ha costituito per le lingue europee – e, dunque, anche per il russo e l'italiano – una fonte inesauribile di proverbi e modi di dire, dando vita a un patrimonio linguistico-culturale comune al mondo cristiano, parte integrante del lessico e tuttora attivamente utilizzato.

Le unità fraseologiche bibliche (d'ora in poi UFB) rappresentano un gruppo molto cospicuo dei cosiddetti «internazionalismi» (Soloduchov, 1982), «europeismi culturali» (Corpas, 2000) o «idiomi di ampia diffusione» (Piirainen, 2012): un'eredità condivisa dai popoli di tradizione cristiana, ma costantemente rielaborata nei diversi contesti nazionali. Nonostante la loro natura sovranazionale e le inevitabili affinità, le UFB presentano notevoli divergenze, quantitative e qualitative, determinate da fattori linguistici ed extralinguistici e osservabili a vari livelli del sistema linguistico. La fraseologia biblica riflette, da un lato, le peculiarità tipologiche e la selettività soggettiva di ciascuna lingua nei confronti del testo sacro, dall'altro le differenze tra le traduzioni bibliche nelle varie lingue, nonché le specificità storico-culturali e religiose dei singoli paesi e la diversa visione del mondo delle rispettive comunità di parlanti. In tal senso, pur essendo un elemento comune della cultura europea, la Bibbia si riflette in modo diverso nella fraseologia delle diverse lingue nazionali.

Lo studio delle UFB rappresenta oggi un tema di grande attualità nella linguistica europea, sebbene non sia ancora indagato in maniera sistematica, soprattutto sul piano pragmatico. In Russia, soprattutto dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, si è sviluppata una ricca produzione scientifica dedicata alle UFB, con studi sull'origine storico-etimologica (Birich, Matešič, 1994; Grigor'ev, 2008), sul funzionamento nei testi e nel discorso (Pribytko, 2002; Klimovič, 2011) e sull'analisi contrastiva con altre lingue: inglese (Mendel'son, 2002), spagnolo (Žolobova, 2005), francese (Gak, 1997), ceco e slovacco (Lilič, Mokienko, Stepanova 1993), polacco (Chlebda, 1997) ecc. A ciò si affianca la redazione di dizionari specialistici, sia monolingue (Dubrovina 2010; Mokienko, Lilič, Trofimkina 2010) sia bilingue (Gatiatullina, 2002; Walter, Mokienko 2009) sia, infine, plurilingui (Adamija, 2005; Balakova, Walter, Mokienko, 2014).

In Italia, invece, l'argomento è ancora poco sviluppato dal punto di vista linguistico: i contributi specifici sul lascito biblico nella lingua e nella fraseologia italiana sono pochi (Beccaria, 2002; Lurati, 2002; Castiglione 2019, 2020; Coluciello, 2015) e mancano dizionari specifici, per cui si deve ricorrere a repertori generici di proverbi e modi di dire. Non esistono, inoltre, ricerche monografiche dedicate al confronto tra russo e italiano. L'unica opera di respiro ampio rimane il dizionario fraseologico italo-russo di Čerdanceva (1982) che, pur registrando numerose UFB, appare oggi parzialmente datato e non sempre adeguato alla pratica linguistica contemporanea. Accanto ad esso, si contano pochi studi contrastivi sulle UFB russo-italiane, di carattere parziale (Badolati, 2021, 2022; Prokof'eva, 2006; Reunova, 2015).

Le ricerche contrastive condotte su altre combinazioni linguistiche hanno dimostrato come le UFB, pur fungendo da elemento unificante tra le lingue europee, mettano al contempo in rilievo le specificità nazionali, evidenziando divergenze lessicali, semantiche, stilistiche e d'uso, nonché i fattori che le determinano. In particolare, il fenomeno dell'adattamento di un singolo episodio biblico in ciascuna lingua merita un'analisi puntuale, poiché può generare i cosiddetti "falsi amici del traduttore", costringendo traduttori e lessicografi a confrontarsi con sfumature stilistiche rilevanti o con divergenze semantiche sostanziali anche in espressioni apparentemente simili.

Emblematico, a questo proposito, è il fraseologismo *блудный сын* – *il figliol prodigo*, cui il presente studio dedica un'analisi specifica. Seguendo la definizione proposta da Dubrovina (2010: 9), distinguiamo infatti tra espressioni stabili e riproducibili nel discorso, trasmesse come citazioni dirette dalla Bibbia («letterali»), ed espressioni formatesi indirettamente sulla base di soggetti, temi, personaggi e immagini bibliche («situazionali»), caratterizzate da elevata espressività e significati figurati. *Блудный сын* – *il figliol prodigo* appartiene a quest'ultima categoria e rappresenta un caso particolarmente significativo per un'analisi linguistico-culturale specifica.

2. Origine etimologica

L'origine del fraseologismo è nota: l'espressione risale alla parabola evangelica conosciuta in italiano come «parabola del figliol prodigo»¹ (in russo «притча о блудном сыне»)². Nel Vangelo secondo Luca (Lc 15, 11-32), Gesù racconta di un uomo che aveva due figli. Il più giovane, pur non mancando di nulla, pretese la sua parte di eredità quando il padre era

¹ Nei testi evangelici italiani il titolo «parabola del figliol prodigo» non compare: si parla piuttosto di «parabola del figlio perduto e ritrovato» o «del padre misericordioso». La denominazione tradizionale si è imposta attraverso la ricezione latina medievale, dove *filius prodigus* (*figlio dissipatore*) divenne titolo convenzionale della parabola, nonostante in Lc 15, 13 la Vulgata riporti l'avverbio *luxuriose* (dissolutamente). Questo titolo, diffusosi soprattutto nelle lingue romanze e in inglese, è rimasto il più comune anche nelle opere artistiche ispirate all'episodio.

² In russo, invece, la denominazione risale indirettamente al testo slavo-ecclesiastico (la Bibbia di Elisabetta, 1756), dove al v. 13 compare la formula avverbiale «живъ блудно» (vivendo dissolutamente). Da questa resa, attraverso il passaggio dall'avverbio all'aggettivo, si è fissata la formula *блудный сын*, nonostante la successiva Traduzione Sinodale russa (1876) usi l'avverbio «распутно» (in maniera dissoluta).

ancora in vita. Una volta ottenutala, partì per un paese lontano, dove dissipò ogni ricchezza, conducendo una vita dissoluta: «Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno» (Lc 15, 13-14).³

Ridotto alla fame, per sopravvivere si mise a servizio di un uomo di quella regione, che lo mandò a pascolare i porci. Dopo dure prove e privazioni, il giovane rientrò in sé stesso e decise di tornare pentito dal padre: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza, e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati» (Lc 15, 17-19). Mentre era ancora per strada, il padre lo vide da lontano e gli corse incontro, accogliendolo a braccia aperte: «Suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Lc 15, 20-21). Il padre, vedendo il suo sincero pentimento, lo perdonò e ordinò che gli fossero messe le vesti più belle. Quindi organizzò per lui un banchetto, facendo uccidere il vitello grasso: «Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui la veste più bella e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». (Lc 15, 22-24).

Il primogenito, tornando dai campi, s'indignò: non comprendeva perché al fratello fosse riservato un simile trattamento. Ma il padre gli rispose: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15, 31-32).

3. Il figliol prodigo nella tradizione artistica europea

La parabola biblica ha ispirato nei secoli capolavori in letteratura⁴, musica e soprattutto nelle arti figurative.⁵ Nella tradizione pittorica europea si sono fissati in particolare tre soggetti iconografici principali:

- I. Il figliol prodigo che banchetta con cortigiane in una locanda;
- II. Il figliol prodigo che pascola i porci (pentimento del figliol prodigo);
- III. Il ritorno del figliol prodigo alla casa paterna.

Il primo soggetto compare in numerose opere rinascimentali, dove il protagonista è raffigurato in atteggiamenti dissoluti, circondato da donne ed emblemi della lussuria. Tra gli esempi più noti: *Il figliol prodigo* di Hieronymus Bosch (ca. 1500, Rotterdam), l'anonima tela franco-fiamminga *Il figliol prodigo banchetta con le cortigiane* (ca. 1540, Budapest) e *Il figliol prodigo* di

³ Tutte le citazioni bibliche in italiano sono tratte dalla Bibbia CEI 2008.

⁴ Sulle riletture della parabola in letteratura, cfr. Di Rocco, Montori, 2020.

⁵ Per approfondimenti, cfr. Majkapar 1998: 180-181; Sokolov, 1994: 88 e ss., Zuffi 2002.

Jacopo Palma il Giovane (ca. 1600, Venezia). In queste rappresentazioni, la peccaminosità del giovane è accentuata da dettagli simbolici, come strumenti musicali a connotazione erotica o la ricchezza ostentata della tavola.

Nel XVII secolo l'iconografia si rinnova: nel celebre *Autoritratto con Saskia* (1635, Dresda), Rembrandt raffigurò sé stesso e la moglie nei panni del figliol prodigo e della sua compagna. La scena, meno affollata rispetto alla tradizione, suggerisce un allentamento dei canoni più rigidi e introduce un tono più intimo e autobiografico.

Il secondo motivo, quello del pentimento, trovò espressione soprattutto nell'incisione di Albrecht Dürer (*Il figliol prodigo pascola i porci*, ca. 1496). L'immagine del giovane inginocchiato in un porcile, circondato da animali impuri, simboleggia l'abisso della sua caduta e l'umiliazione estrema di chi si è allontanato da Dio.

Il terzo soggetto, quello del ritorno, è rappresentato in numerose opere, tra cui *Il ritorno del figliol prodigo* di Bartolomé Esteban Murillo (ca. 1671, Washington) e, soprattutto, nella celebre omonima tela di Rembrandt (1668-1669, San Pietroburgo, Ermitage), assunta a paradigma della tradizione iconografica. Tra le rappresentazioni contemporanee menzioniamo *Il figliol prodigo* di Giorgio de Chirico (1922, Milano, Museo del Novecento).

Come nelle arti figurative, anche nelle lingue europee l'episodio evangelico si è fissato e trasformato entro coordinate proprie. I tre nuclei iconografici (banchetto dissoluto, pentimento tra i porci, ritorno alla casa paterna) corrispondono infatti ad altrettante direttrici semantiche, che si riflettono nella fissazione fraseologica e nella sua evoluzione. Nello specifico, l'UFB *блудный сын* – *figliol prodigo* si è radicata stabilmente in russo e in italiano, sviluppando significati e sfumature semantiche che richiedono un'analisi approfondita.

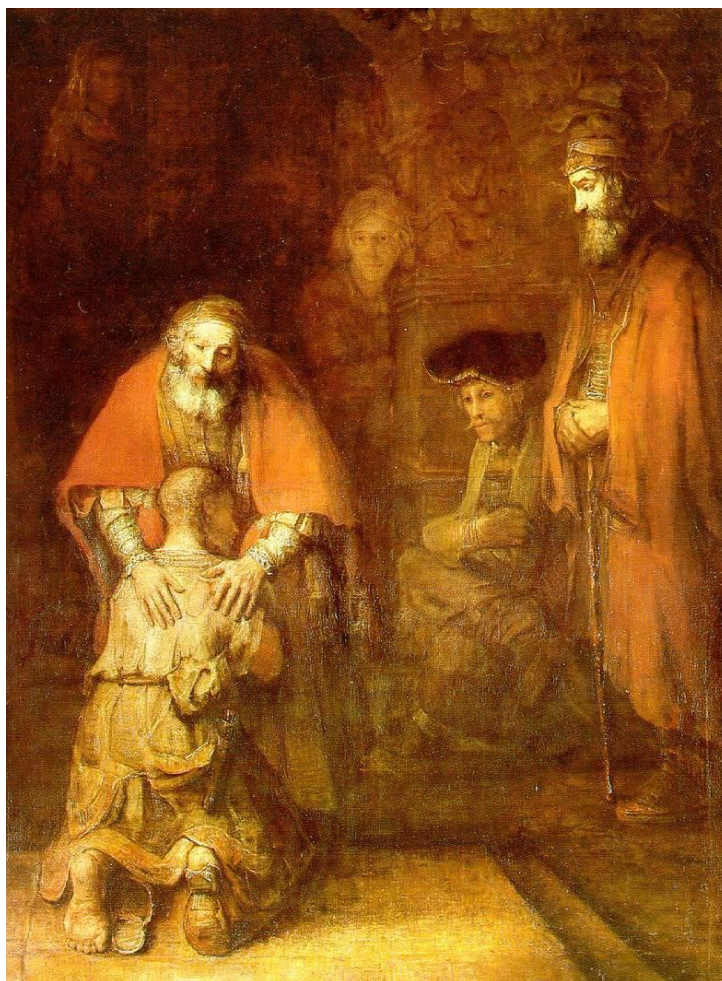


Figura 1. Rembrandt Harmenszoon van Rijn, *Il ritorno del figliol prodigo* (1668-1669) Ermitage, San Pietroburgo

4. *Блудный сын* – il figliol prodigo in russo e in italiano sullo sfondo delle altre lingue europee

Ciò che rende questa UFB particolarmente interessante per un'analisi dettagliata è il suo legame complesso e indiretto con il testo biblico, nonché la diversa forma interna (ossia l'immagine motivante) che la caratterizza nelle varie lingue europee e, nel nostro caso specifico, in russo e in italiano.

In russo, la forma interna è determinata dall'aggettivo *блудный*, in cui confluiscono due nuclei semantici: da un lato, il valore etimologico legato al verbo *блуждать* (vagare, errare, smarrire la via), per cui *блудный* è «colui che vaga in cerca della propria strada» (anche in senso spirituale); dall'altro, quello derivato dal verbo *блудить* (fornicare, vivere dissolutamente), che definisce *блудный* anche come «colui che conduce una vita dissoluta, privo di orientamenti

morali». Erranza e dissolutezza costituiscono dunque l'immagine motivante dell'UFB *блудный сын*.⁶

In italiano, invece, la forma interna non rimanda direttamente né all'erranza né alla dissolutezza morale, ma alla dissipazione materiale dei beni paterni, riflessa nel latino medievale *filius prodigus* (figlio dissipatore), da cui deriva l'UFB *figliol prodigo*. L'accento cade dunque sullo sperpero delle ricchezze più che sulla condotta peccaminosa o sullo smarrimento esistenziale. Questo orientamento non è esclusivo dell'italiano: lo ritroviamo in molte altre lingue europee, della tradizione romano-latina e non solo: fr. *enfant prodigue*, sp. *hijo pródigo*, por. *filho pródigo*, rom. *fiul risipitor*, ma anche ingl. *prodigal son*, pol. *syn marnotrawny*, ceco *marnotratný syn*, slovac. *márnotratný syn*, cro. *razmetni sin*, ecc. In tali tradizioni, dunque, il nucleo semantico dominante è quello della “dissipazione materiale” dei beni ricevuti.

In un altro gruppo di lingue si è invece consolidata l'immagine del “figlio perduto” (presente, come già osservato, anche in russo, sebbene non predominante): ted. *verlorener Sohn*,⁷ lett. *pazudušais dēls*, sloven. *izgubljeni sin*, slovac. *stratený syn*,⁸ cro. *izgubljeni sin*, ecc.

Queste diverse interpretazioni figurative dell'espressione biblica riflettono, da un lato, i differenti orientamenti assunti nella traduzione del passo evangelico corrispondente, dall'altro, i modi peculiari in cui ciascuna lingua lo ha adattato al proprio spazio associativo e immaginativo.⁹ In ogni caso, il significato dell'espressione non rinvia genericamente all'intera parabola evangelica, ma si concentra su un momento specifico della vicenda: l'allontanamento del figlio dalla casa paterna, la vita dissoluta, la dissipazione dei beni ricevuti in eredità. Sono questi episodi, più che l'insieme della parabola, a costituire il nucleo figurativo delle espressioni, seppure con motivazioni interne differenti: erranza e peccaminosità nel russo, dissipazione materiale nell'italiano, perdizione o assenza nel tedesco.

Ne consegue che, mentre il russo stratifica i significati intorno a erranza, colpa morale e pentimento, l'italiano e le lingue affini privilegiano l'immagine del dissipatore, restringendo l'ambito figurativo all'atto concreto dello sperpero. È su queste basi che si sviluppano, come vedremo, i quattro principali significati del fraseologismo *блудный сын* nella tradizione russa, che confronteremo con il corrispondente italiano *figliol prodigo*.

4.1 Il figliol prodigo nella tradizione russa

6 Il motivo del “vagare” (non necessariamente della “dissolutezza”) si ritrova anche in altre lingue slave basate sulla stessa radice etimologica: ucr. *блудний син*; biel. *блудны сын*; bul. *блудният син*; maced. *блудниот син*; cro. *bludni (zalutali) sin*. (cfr. Balakova, Walter, Mokienko, 2014: 152-155).

7 Cfr. Walter, Mokienko (2009: 143) dove il fraseologismo tedesco è descritto con il sema dominante dell'essere “perduto”.

8 In slovacco convivono due varianti: *márnotratný syn* (“figlio scialacquatore, dissipatore”), affine alla tradizione latina, e *stratený syn* (“figlio perduto”), che ricalca la resa germanica (cfr. Balakova, Walter, Mokienko 2014: 154). Un caso analogo si osserva in croato (*izgubljeni sin* / *razmetni sin*) a conferma della compresenza delle due linee semantiche.

9 È significativo che persino lingue geneticamente affini, come il lituano e il lettone, riflettono orientamenti traduttivi diversi, riconducibili con ogni probabilità alle diverse fonti bibliche da cui l'espressione è stata calcata.

Analizziamo ora i quattro significati che questa UFB polisemica ha sviluppato nella tradizione russa, mettendoli a confronto con la forma interna e con il testo evangelico (cfr. Dubrovina 2010 45-47; Lilič, Mokienko, Trofimkina 2010: 465). Le accezioni e l'uso dell'UFB saranno illustrati attraverso alcuni contesti d'uso registrati nel *Corpus nazionale della lingua russa*.

1. Figlio irrispettoso che si è sottratto all'autorità del padre e ha lasciato la casa paterna; persona che ha rotto con la famiglia alla ricerca di altre occupazioni, di un nuovo ambiente (al posto della famiglia o della casa paterna possono figurare anche una collettività, un gruppo o una comunità). Questo significato corrisponde all'inizio stesso della parabola, quando il figlio abbandona il padre (Lc 15, 11-13). Nella prospettiva biblica, il rispetto nei confronti dei genitori costituiva uno dei comandamenti fondamentali dell'Antico Testamento («Onora tuo padre e tua madre», Es 20, 12), e la sua violazione – ad esempio l'allontanamento dal padre – era considerata un grave peccato. Per questo motivo, l'atteggiamento del padre narrato nella parabola poteva apparire all'epoca sorprendente e persino scandaloso. Sul piano allegorico, però, le immagini del racconto alludono al rapporto tra Dio e l'uomo: il figliol prodigo rappresenta il peccatore, il suo ritorno simboleggia il pentimento, mentre il padre è il Signore misericordioso che tutto perdona. In questa prospettiva, il primo significato comprende anche i tratti semantici di “irriverenza” e “disobbedienza al padre”:

I, Но наука была, по его размышлению, *блудным сыном*, который не собирался возвращаться в отчий дом (К.А. Федин, *Первые радости*, 1945).

Ma la scienza, secondo la sua riflessione, era come *un figliol prodigo* che non aveva intenzione di tornare alla casa paterna (K.A. Fedin, *Primi entusiasmi*).

II. Вот я от матери и от отца ушёл. И не жалею. И никаких раскаяний *блудного сына* не испытываю. Приведётся свиным кормом питаться, и тогда не возвращусь. (И. Рукавишников, *Проклятый род*, 1912)

Ecco, me ne sono andato da mia madre e da mio padre. E non me ne pento. Non provo alcun pentimento da *figliol prodigo*. Anche se dovessi nutrirmi di foraggio per i maiali, non tornerei (I. Rukavišnikov, *La stirpe maledetta*)

2. Persona dissoluta, moralmente instabile. Questo valore è strettamente legato al secondo nucleo della forma interna dell'espressione (*блудный* = dissoluto) e trova riscontro diretto nel passo evangelico: «Il figlio più giovane [...] sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto» (Lc 15, 13):

III. Вы никогда не думали о том, чтобы женить вашего *блудного сына* Анатоля? (Л.Н. Толстой, *Война и мир*, 1869).

IV. Non avete mai pensato di far sposare quello *scapestrato* di vostro figlio Anatol? (L.N. Tolstoj, *Guerra e pace*).

3. Una persona che, dopo le disgrazie che lo hanno colpito, si è pentita dei propri errori e peccati. Questo significato si collega invece al primo aspetto della forma interna del fraseologismo (*блудный* = colui che vaga per il mondo in cerca della propria strada). Nel testo della parabola si legge infatti delle difficoltà e delle privazioni che colpirono il figlio minore e lo condussero al pentimento (Lc 15, 14-19):

V. Родина-мать! я душою смирился, / Любящим сыном к тебе воротился. <...> / [...] Жизнью помят я... и скоро я сгину... / Мать не враждебна и к *блудному сыну*... (Н. Некрасов, *Саша*, 1854)

Madre-Patria! con l'animo mi sono umiliato, / da figlio affettuoso a te sono tornato. / [...] Sono stato schiacciato dalla vita... e presto perirò... / Ma la madre non è ostile neppure al *figliol prodigo*... (N. Nekrasov, *Saša*)

VI. А так как я все мое имущество до последней копейки растранижил – да и раскаяние мною овладело сильное, – то и решился я... грехи свои отмаливать... И вот пришел я к вам проститься, дяденька, как *блудный сын* (И.С. Тургенев, *Отрывки из воспоминаний своих и чужих*, 1882).

E poiché avevo sperperato tutto il mio patrimonio fino all'ultimo centesimo – e un forte pentimento si era impossessato di me – decisi di... espiare i miei peccati... Ed eccomi dunque venuto da voi a congedarmi, zio, come un *figliol prodigo* (I. S. Turgenev, *Frammenti dai miei e altrui ricordi*).

VII. Я не хотел входить в город, потому что не хотел явиться перед родителями, как *блудный сын* в Евангелии, нищим и несчастным. (В. Брюсов, *Огненный ангел*, 1907-08).

Non volevo entrare in città, perché non volevo presentarmi davanti ai miei genitori come il *figliol prodigo* del Vangelo, povero e infelice (V. Brjusov, *L'angelo di fuoco*)

VIII. Как *блудный сын*, когда он вернулся в отчий дом, мы с тобою тоже вольны вернуться. С повинной головой. Повинную голову не рубят. (К. Федин, *Необыкновенное лето*, 1947)

Come il *figliol prodigo*, quando tornò alla casa paterna, anche noi siamo liberi di ritornare. Con la testa cosparsa di cenere. Una testa pentita non la si recide. (K. Fedin, *Un'estate straordinaria*)

4. Qualcuno che è stato assente a lungo e che infine è tornato. Anche questo significato trova riscontro nel testo evangelico, sebbene in modo più indiretto: le dure prove della vita del *figliol prodigo* si concludono infatti con il suo lieto ritorno alla casa paterna (Lc 15, 20):

IX. Прощай, приют родной <...>/ Меня отсюда мчит иное назначенье / И ждут иные небеса. / А если, жизнью смят, обманутый мечтами, / К тебе, как *блудный*

сын, я снова возвращусь, – / Кого ещё найду меж старыми друзьями? (А. Апухтин. *Прощание с деревней*, 1858).

Addio, rifugio natio... / Da qui mi sospinge un altro destino / e mi attendono altri cieli.
/ E se, vinto dalla vita, deluso dai sogni, / a te, come *un figliol prodigo*, io ritornerò di nuovo
– / chi troverò ancora tra i vecchi amici? (А. Апухтин, *Addio al villaggio*).

Х. Блудная дочь вернулась к родным осинам. Говорят, сразу по возвращении пошла она [Светлана Аллилуева] к Кремлевской стене поклониться папиному праху (В.Н. Войнович, *Антисоветский Советский Союз*, 2002)

La *figlia prodiga* è tornata ai suoi pioppi natii. Si dice che, appena rientrata, [Svetlana Allilueva] si sia recata al Muro del Cremlino per rendere omaggio alle ceneri del padre (V.N. Vojnovič, *L'Unione Sovietica antisovietica*).

L'analisi dei contesti d'uso ci permette di dedurre che l'UFB era d'uso frequente sin dal XIX sec., utilizzata anche in chiave ironica. La parabola, dunque, racchiude un duplice livello di significato: uno "quotidiano", riflesso in tutti e quattro i valori semantici dell'UFB russa, e uno allegorico-metaforico, che emerge con maggiore forza soprattutto nel secondo e nel terzo significato. Dall'intreccio di questi due piani deriva la stratificazione semantica dell'UFB *блудный сын* nella tradizione russa.

4.2 Il *figliol prodigo* nella tradizione italiana

Nell'analisi del corrispondente italiano, ci si trova di fronte a un caso di corrispondenza parziale. Nei dizionari italiani, l'UFB *figliol prodigo* è registrata come polisemica e, di norma, marcata come ironica o scherzosa:

1. Chi si pente di ciò che ha fatto e torna sulla retta via o chi torna a ciò che aveva abbandonato precedentemente (Il Nuovo De Mauro, 2016);
2. Chi, dopo un periodo di traviamiento, di disamore, di deviazione anche ideologica, torna pentito sulla retta via, o all'istituzione, alla persona che aveva abbandonato (Vocabolario Treccani);
3. Persona che dopo una vita dissipata torna pentita sulla retta via, rivalutando quello che in precedenza aveva rifiutato (Quartu, 2012). Gli esempi d'uso confermano questi significati, documentando la diffusione dell'UFB tanto nel linguaggio letterario quanto in quello giornalistico:

I. Per questo [...] si comprende bene la simpatia che Désiré Nisard, il fiero avversario del romanticismo, dimostrò a Musset nel riceverlo all'Académie (1852) quasi come un *figliol prodigo* penitente. (MUSSET, Alfred de, Pietro Paolo Trompeo Enciclopedia Italiana, 1934)

II. Renzo Bossi [...] riporta le recensioni parigine all'attualità italiana, affinché il Casella reazionario, rientrato a Roma come *un figliol prodigo*, potesse essere un salutare monito di certi incomposti fanatismi avveniristi tuttora imperanti nel nostro Bel Paese (S. Tommasini, *La rivista di Engramma*, n. 150, vol. 2, ottobre 2017)

III. Ma il freschissimo [...] presidente della Vigilanza Rai appare deciso a morire in piedi, è convinto che se ritorna come un *figliol prodigo* nella casa del Pd, Veltroni finisce di scannar lui invece del classico vitello (*Il Giornale*, 19 novembre 2008)

IV. Giovanni ha i calzoni sbrindellati e una barba spuntata ai tempi della prima Repubblica. [...] Sparisce per un po', poi ritorna come un *figliol prodigo* che chiede scusa. (*Corriere della sera*, 7/01/2024)

V. Fu solo grazie al ritorno di Modugno alla Curci Carosello, che lo accolse come un *figliol prodigo* (Infoimpresa, 29/05/2025, <https://www.infoimpresa.info/>).

VI. Non è il ritorno del *figliol prodigo*, non ci sarà nessun rientro nel Pd e, a proposito delle prossime Regionali, tutti i pugliesi vogliono Decaro come successore di Emiliano. (la Repubblica Bologna.it, 01/09/2025)

VII. Calciomercato, dopo dieci anni di lontananza da Bari, hanno riportato in biancorosso il *figliol prodigo* (La Repubblica, 27/08/2025)

Come emerge dalle definizioni lessicografiche e dagli esempi d'uso, l'italiano *figliol prodigo* insiste soprattutto sul ritorno e sul pentimento, spesso in chiave ironica o scherzosa, applicato a figure pubbliche, artisti o personaggi che "rientrano" dopo un'assenza, un fallimento o un traviamiento. In questo senso, l'UFB italiana coincide principalmente con il terzo e il quarto significato russi (chi, dopo disgrazie o deviazioni, si pente e torna; chi è stato assente a lungo e infine ritorna), mentre non contempla un corrispondente diretto del secondo significato russo (persona dissoluta, moralmente instabile). Anche il primo significato russo (figlio irrispettoso che rompe con la famiglia o con la comunità) è meno frequente in italiano, ma rimane comunque implicito nel concetto di "ritorno".

A differenza del russo, infatti, nell'uso italiano il riferimento alla colpa morale non si sviluppa come valore autonomo: l'accento non cade sulla condotta dissoluta in sé, ma sul momento della reintegrazione. L'elemento morale rimane sullo sfondo, come implicazione della deviazione dalla "retta via", mentre in russo esso si esplicita ed è legato direttamente alla forma interna dell'aggettivo *блудный*, peculiare della tradizione russa (e slava orientale)

È significativo, inoltre, che l'etimologia di *prodigus* (dissipatore, scialacquatore) ha lasciato traccia solo indiretta: il titolo medievale *filius prodigus* ha proiettato sull'italiano l'immagine della dissipazione materiale, ma nell'uso fraseologico moderno l'accento non cade tanto su questo aspetto, quanto sul pentimento e sulla redenzione finale. Si tratta di un tipico caso di slittamento semantico delle UFB, in cui la ricezione allegorica del testo evangelico ha privilegiato la dimensione esistenziale del "ritorno sulla retta via" rispetto al peccato iniziale.

In conclusione, mentre l'italiano concentra la locuzione sul ritorno e sulla reintegrazione, in russo prevale la sfumatura della peccaminosità, la più produttiva. Questa differenza emerge chiaramente anche consultando altri dizionari russi: nel *Grande dizionario dei proverbi russi* (Mokienko, Nikitina 2008: 654) *блудный сын* è registrato con valori regionali e dispregiativi, e accanto ad esso compaiono varianti popolari e volgari come *блядин (блядский) сын* (figlio di puttana), che accentuano l'idea di devianza morale (Mokienko, Nikitina 2003: 318). È inoltre rilevante che questa semantica negativa, già registrata nei dizionari e viva nell'uso popolare, si intensifichi nei contesti poetici del XX-XXI secolo. In Brodskij, ad esempio, l'UFB è riformulata in chiave allegorico-metaforica, come personificazione del vento che ritorna nella casa paterna:

I. Кто-то / среди развалин бродит, вороша листву запрошлогоднюю. / То — ветер, как блудный сын, вернулся в отчий дом / и сразу получил все письма. (И. Бродский, *Открытка из города К.*, 1964)

Qualcuno / vaga tra le rovine, smuovendo / le foglie dell'anno passato. / Era il vento, che come un figliol prodigo tornò alla casa paterna / e subito ricevette tutte le lettere (I. Brodskij, *Cartolina dalla città K*)

In Bek compare la variante di “genere” *блудная дочь* (figlia prodiga), usata in senso drammatico e autoironico per definire sé stessa come donna dissoluta e moralmente instabile:

II. ...Вот и думаю на перевале, / Как неюная блудная дочь... (Т. Бек, *Эти ели в лесу многолапы*, 1972)

Così penso sul valico, / come una non più giovane *figlia prodiga* (Т. Бек, *Questi abeti nel bosco dalle molte zampe*)

Cvetaeva, invece, reinterpreta l'UFB in chiave erotico-trasgressiva, personificandola in un amante errante e nomade, simbolo di libertà e marginalità:

III. Нет, с тобой, дружочек чудный, / Не делиться мне досугом. / Я сдружилась с новым другом, / С новым другом, с сыном блудным... (М. Цветаева, *Нет, с тобой, дружочек чудный*, 1918)

No, con te, amichetto caro, / non divido più svaghi e tempo. / Mi sono legata a un nuovo compagno, / un nuovo compagno, un *figliol prodigo*... (М. Cvetaeva, *No, con te, amichetto caro*)

Negli usi satirici e politici, il fraseologismo viene piegato a fini polemici e ideologici. Катран lo impiega per denunciare il degrado morale del mercato post-sovietico, dove persino il figliol prodigo arriva a vendere la Patria:

IV. И Родину-Мать блудный сын продаёт... (М. Катран, *Урок маркетинга*, 2002)

E il *figliol prodigo* la Madre-Patria svende... (M. Katran, Lezione di Marketing)

In Vysockij, l'UFB diventa strumento ironico e sarcastico, applicato persino a figure della politica internazionale:

V. Так идите к нам, Мак-Кинли, / В наш разгневанный содом. / Вы и сам – не блудный сын ли? (В. Высоцкий, *Мистерия хиппи*, 1974)

Così venite da noi, McKinley, / nel nostro sodoma furioso. / E voi stesso –non siete forse un figliol prodigo? (V. Vysockij, *Mistero hippie*)

O ancora riformulato in chiave innovativa con la variante *заблудший сын* (figlio smarrito), che accentua l'erranza più che la colpa morale:

VI. Каких дворцов / Он господин, / Каких отцов / *Заблудший сын*? (В. Высоцкий, *Песня Билла Сиггера*, 1973)

Di quali palazzi / egli è signore, / di quali padri / è il *figlio smarrito*? (V. Vysockij, *La canzone di Bill Seeger*)

Questi esempi mostrano come il fraseologismo *блудный сын* nel XX-XXI secolo si sia progressivamente arricchito di nuove sfumature semantiche ed espressive: dal pentimento al disorientamento, dall'eros alla satira politica, fino all'innovazione formale. L'UFB, rielaborata creativamente, si carica di significati esistenziali, erotici, satirici e politici e dà luogo a usi innovativi che travalicano il significato biblico originario. Pur conservando tracce della sua matrice evangelica, l'espressione si riattualizza in chiave ambivalente e trasgressiva, spesso perdendo la dimensione redentiva in favore della rappresentazione della marginalità o dell'outsider. In questo quadro, tali rielaborazioni confermano da un lato la vitalità dell'espressione nella lingua russa contemporanea, e dall'altro l'accento specificamente russo (o slavo orientale) sul nucleo semantico di *блуд*, che distingue nettamente il fraseologismo dal corrispondente italiano. Quello degli usi creativi è, tuttavia, un campo vasto e complesso, che merita di essere approfondito in un contributo autonomo.

Conclusioni

L'analisi condotta sull'UFB *блудный сын* ha dimostrato come questa, nella lingua russa, abbia sviluppato una gamma semantica stratificata: dai quattro significati canonici (disobbedienza, dissolutezza, pentimento, ritorno) alle numerose rielaborazioni poetiche e autoriali che ne hanno ampliato l'orizzonte espressivo. Accanto alla dimensione tradizionale, infatti, emergono varianti innovative e usi creativi nella poesia del XX-XXI secolo, fino agli impieghi satirici e politici della contemporaneità, che meriterebbero un'indagine a parte. Rispetto all'italiano

figliol prodigo, ci troviamo di fronte a un caso di corrispondenza solo parziale: mentre l'italiano mantiene un'accezione più strettamente ancorata alla dissipazione materiale e al ritorno redditivo, il russo conserva nella stessa base lessicale (*блуд*) una tensione costante tra erranza e peccato, oscillando fra il polo negativo della dissolutezza e quello edificante del pentimento.

Questa divergenza non costituisce un'anomalia, ma un esempio paradigmatico di un fenomeno più ampio e tipico della fraseologia biblica europea: l'adattamento linguistico e culturale di un testo sacro universale come la Bibbia. Se le lingue romanze privilegiano il gesto concreto dello sperpero (*prodigo, prodigue, pródigo*), e le lingue germaniche o slave meridionali quello della perdizione e dello smarrimento (*verlorener, izgubljeni*), il russo mantiene viva la doppia valenza di erranza e colpa morale. Tuttavia, questa dinamica semantica, che a prima vista potrebbe sembrare singolare o "esotica", riflette in realtà un processo comune a molte UFB: il progressivo "accrescimento di senso" rispetto alla locuzione originaria.

È proprio la peculiarità di ciascuna tradizione linguistica nell'adattare la Bibbia a generare tali differenze semantiche e stilistiche, che non sempre ricevono la dovuta attenzione da traduttori e lessicografi. Il caso di *блудный сын* – *figliol prodigo* mostra come ciascuna lingua rielabori il patrimonio biblico comune secondo il proprio orizzonte linguistico-culturale: un codice condiviso, ma continuamente reinventato nelle sue sfumature semantiche e stilistiche. In questo senso, il confronto interlinguistico non solo illumina la specificità di ogni tradizione nazionale, ma contribuisce anche a riconoscere la Bibbia come matrice culturale comune dell'Europa, viva proprio nella pluralità delle sue reinvenzioni fraseologiche.

Bibliografia

ADAMIJA, Nodari (2005), *Russko-anglo-nemeckij slovar' poslovic, pogovorok, krylatych slov i biblejskich izrečenij*, Moskva, Nauka: Flinta.

BADOLATI, Maria Teresa (2021), "Adamo ed Eva nella fraseologia russa e italiana", in Elena Gherbezze, Vesselina Laskova, Anna Maria Perisutti (eds.), *Le lingue slave: sviluppi teorici e prospettive applicative. Atti dell'VIII Incontro di Linguistica Slava (Udine, 10-12 dicembre 2020)*, Roma, Aracne.

BADOLATI, Maria Teresa (2022), "Le unità fraseologiche bibliche con un componente onomastico in russo e italiano: un'analisi contrastiva", in Cosimo De Giovanni (ed.), *Fraseologia e paremiologia tra lingua e discorso*, Roma, Aracne.

BALAKOVA, Diana / WALTER, Harry / MOKIENKO, Valerij Michajlovič (2014), *Lepta biblejskoj mudrosti. Biblejskie krylatye vyraženiia i aforizmy na ruskom, anglijskom, beloruskom, nemeckom, slovackom i ukrainskom jazykach*, Mogilev, MGU im. Kulešova.

BECCARIA, Gian Luigi (2002), *Sicuterat. Il latino di chi non lo sa: Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, Garzanti.

BIRICH, Aleksandr / MATEŠIČ, Josip (1994), "Iz istorii russkich biblejskich vyraženiij", *Russkij jazyk za rubežom*, 5-6, 41-47.

CASTIGLIONE, Angela (2019), “Proverbi della e dalla “Parola”. Sulle paremie italiane di origine biblica”, in Oana-Dana Balas Anamaria Gebăilă, Roxana Voicu (eds.), *Fraseologia e paremiologia: prospettive evolutive, pragmatica e concettualizzazione*, Riga, Edizioni accademiche italiane, 123-139.

CASTIGLIONE, Angela (2020), “Fraseologia italiana di origine biblica. Usi e riusi”, in Iride Valenti (ed.), *Lessicalizzazioni “complesse”. Ricerche e teoresi*, Roma, Aracne, 455-489.

CHLEBDA, Wojciech (1997), “Bibliizmy języka polskiego i rosyjskiego. Koncepcje opisu leksykograficznego”, in Andrzej Bogusławski, Jolanta Mędelńska (eds.), *Współczesny język polski i rosyjski. Konfrontacja przekładowa*, Warszawa, UW, 23-66.

ČERDANCEVA, Tamara (1982), *Ital’jansko-russkij frazeologičeskij slovar’*, Moskva, Russkij jazyk.

COLUCCIELLO, Mariarosaria (2015), “Breves apuntes de paremiología bíblica”, in Fernando M. de Carnero Calzada, Luisa A. Messina Fajardo (eds.), *Studi di fraseologia e paremiologia*, 2, Roma, Aracne, 135-154.

CORPAS PASTOR, Gloria (2000), “Acerca de la (in)traducibilidad de la fraseología”, in Gloria Corpas Pastor (ed.), *Las lenguas de Europa: Estudios de fraseologia, fraseografía y traducción*, Granada, pp. 483-522.

DI ROCCO, Emilia / MONTORI, Ilaria (eds.), *Il romanzo della misericordia. La parabola del figliol prodigo in letteratura*, Roma, Studium.

DUBROVINA, Kira Nikolaevna (2010), *Enciklopedičeskij slovar’ biblejskich frazeologizmov*, Nauka: Flinta, Moskva.

FRYE, Northrop (2018), *Il grande codice. La Bibbia e la letteratura*, Torino, Einaudi.

GAK, Vladimir (1997) “Osobennosti biblejskoj frazeologii v russkom jazyke (v copostavlennii c franzyuskami bibleizmami)”, *Voprosy jazykoznanija*, 5, 55-65.

GATIATULLINA, Zajtuna (2002), *Anglo-russkij slovar’ biblejskich frazeologičeskich edinic*, Kazan’, Adelaida.

GRIGOR’EV, Andrej (2008), *Istorija istočnikovedenija russkoj biblejskoj frazeologii*, Dissertacija doktora filologičeskich nauk, Moskva.

KLIMOVICH, Natalia (2011), *Bibleizmy v chudožestvennom tekste: tipologičeskij, funkcional’nyj i perevodčeskij aspekty*, Dissertacija kandidata filologičeskich nauk, Irkutsk.

LILIČ, Galina / MOKIENKO, Valerij / STEPANOVA, Ljudmila (1993), “Bibleizmy v russkom, češskom i slovackom literaturnych jazykach”, *Vestnik Sankt-Peterburgskogo universiteta*, ser. 2, 3, 51-59.

MAJKAPAR, Aleksandr, *Novyj Zavet v iskusstve: Očerki ikonografii zapadnogo iskusstva*, Moskva, KRON-PRESS, 1998.

MENDEL’SON, Veronika (2002), *Frazeologičeskie edinicy biblejskogo proizchoždenija v anglijskom i russkom jazykach*. Dissertacija kandidata filologičeskich nauk, Kazan’.

MOKIENKO, Valerij Michajlovič / LILIČ Galina Aleksandrovna / TROFIMKINA Ol’ga Ivanovna (2010), *Tol’kovy slovar’ biblejskich vyraženij i slov. Okolo 2000 edinic*, Moskva, Astrel’.

MOKIENKO, Valerij / NIKITINA, Tat'jana (2003), *Slovar' russoj brani (matizmy, obscenizmy, evfemizmy)*. Sankt-Peterburg, Norint.

MOKIENKO, Valerij / NIKITINA, Tat'jana (2008), *Bol'soj slovar' russkich pogovorok*, Moskva, OLMA Media Grupp.

PIIRAINEN, Elizabeth (2012), *Widespread idioms in Europe and Beyond. Toward a Lexicon of Common Figurative Units*, New York, Peter Lang Publishing.

PRIBYTKO, Elena (2002), *Bibleizmy v jazyke sovremennych gazet*, Dissertacija kandidata filologičeskich nauk, Voronež.

PROKOF'EVA, Elena (2006), *Russkije frazeologičeskie edinicy novozavetnogo proischoždenija (v zerkale ital'janskich novozavetnich frazeologismov)*, Dissertacija kandidata filologičeskich nauk, Novosibirsk.

QUARTU, Monica (2012), *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, Milano, Hoepli.

REUNOVA, Elena (2015), *Lingvopragmatičeskij analiz bibleizmov v ruskom, ispanskom, ital'janskom, francuskom i anglijskom jazykach*. Dissertacija kandidata filologičeskich nauk, Moskva.

SOKOLOV, Michajl Nikolaevič (1994), *Bytovye obrazy v zapadnoevropejskoj živopisi XV–XVII vv.*, Moskva, RIP-holding.

SOLODUCHO, Eduard (1982), *Problemy internacionalizacii frazeologii (na materiale jazykov slavjanskoj, germanskoj i romanskoj grupp)*, Kazan', Izd-vo KGU.

WALTER, Harry / MOKIENKO, Valerij (2009), *Deutsch-russisches Wörterbuch biblischer Phraseologismen: mit historisch-etymologischen Kommentaren*, Greifswald, Ernst-Moritz-Arndt-Universität.

ŽOLOBOVA, Anna (2005), *Frazeologičeskie edinicy biblejskogo proischoždenija v anglijskom, ispanskom i ruskom jazykach*. Dissertacija doktora filologičeskich nauk, Kazan'.

ZUFFI, Stefano (2002), *Episodi e personaggi del Vangelo*, Milano, Electa.

Sitografia

Il Nuovo De Mauro. <https://dizionario.internazionale.it/> (15.09.2025)

La Repubblica corpus. www.corpora.dipintra.it (15.09.2025)

Nacional'ny korpus russkogo jazyka. www.ruscorpora.ru (15.09.2025)

Vocabolario Treccani. <http://www.treccani.it/vocabolario/> (15.09.2025)

Nota biografica

Maria Teresa Badolati ha conseguito il Dottorato in Slavistica presso Sapienza Università di Roma (2022), con una tesi dedicata alla prosa autofinzionale di Aleksej Remizov (*Podstrižennymi glazami*, 1951). È stata assegnista di ricerca nell'ambito del PRIN 2020 *OpeRus: la letteratura russa attraverso le opere* (2022–2024). I suoi interessi riguardano la fraseologia contrastiva russo-italiana, la letteratura russa del primo Novecento e dell'emigrazione, nonché

la letteratura russa antica. Ha curato il volume *Nuovi studi di fraseologia e paremiologia* (Sapienza Università Editrice, 2023) e pubblicato il libro *Leggenda, realtà e finzione nell'opera di Aleksej Remizov* (2025). È tesoriere del Centro internazionale di studi “Pavel Muratov” e membro della redazione della rivista “Slavia”.